

**Gioele Scordella**

PhD Candidate, Scuola Normale Superiore di Pisa

Research Resident, Center for the Art and Architectural History of Port Cities “La Capraia”

*Art and Ritual: Processional Sculpture in Spanish Naples (1550-1700)*

In March 1632, after spending Carnival in Rome, the French libertine Jean-Jacques Bouchard (1606-1641) began a long and eventful stay in Naples that lasted until November. In addition to the natural beauty of the Campania region, what struck him most in the capital of the Spanish viceroyalty was the number of festivities and processions organised by the parishes, religious orders and confraternities. Bouchard was so enchanted by these rites, which in his opinion were much more beautiful and solemn than the similar events seen in Rome, that he described them with great precision in his *Journal*, reducing the mention of Neapolitan architecture and works of art to just a few lines. The Frenchman's focus is mainly on the behaviour of the public and on the deployment of jewellery, textiles and music of the highest possible quality for the organisation of these events, however, in the background, the centrality of polychrome and multi-material sculpture, the protagonist of the processions, also emerges.

This research project aims to initiate a reflection in Italy on processional sculpture, a 'genre' usually considered typical of Spain but which, from the 16<sup>th</sup> century onwards, knew a certain diffusion also in the Iberian domains of the Italian peninsula. The choice of Naples to begin this study is justified by the importance that polychrome and polymateric sculpture maintained there in Early-Modern times, compared to other areas of Italy, and by the pomp of the celebrations in which it was involved, as mentioned above. The direct link with the Spanish Crown must have made the comparison between different artistic, religious and more generally cultural traditions inevitable. It should not be forgotten that even in the Iberian peninsula polychrome sculpture maintained a prominence and quality uncommon in the rest of Europe, and it is indicative that at the end of the 17<sup>th</sup> century Spain and the Kingdom of Naples were seen by outsiders as territories with similar artistic tastes. Perhaps it is not a coincidence that, in Naples, the parallel growth in the production of polychrome statues and the number of processions seems to have occurred immediately after the birth of three important Spanish confraternities, the Conception at Montecalvario (1579) the *Soledad* or Solitaria (1581) and Sant'Orsola a Chiaia (1583), which, according to the little information known about them so far, seem to have replicated Iberian devotions and rituals, with what follows in terms of the demand for and use of a certain type of images.

It seems that, between the 17<sup>th</sup> and 18<sup>th</sup> centuries, these confraternities renewed at least part of the figurative apparatus they had for their processions, relying on Neapolitan artists, but it would be interesting to understand whether at the beginning, still during the

16<sup>th</sup> century, the sculptures they needed were also produced in Naples or whether, instead, they were sent from Spain. The circulation of Spanish devotional and figurative models in the city must have existed in any case, as the structure of the processions, with the use of groups of statues and, in the case of festivals, even triumphal floats, or even just such a famous and extensive iconography as that of Our Lady of Sorrows, were undoubtedly influenced by models developed in Castile during the 16<sup>th</sup> century.

Focusing on Neapolitan confraternities of the modern age, and in particular those founded and composed by Spaniards, the aim of the research, in addition to the reconstruction of these phenomena and the collection of surviving documents and works, will more generally be to highlight the figurative and religious peculiarities of Spanish Naples, central to the construction of the identity of this Mediterranean metropolis to the present day.

## **Gioele Scordella**

PhD Candidate, Scuola Normale Superiore di Pisa

Research Resident, Center for the Art and Architectural History of Port Cities “La Capraia”

*Arte e rito: scultura processionale nella Napoli spagnola (1550-1700)*

Nel marzo 1632, dopo aver trascorso il Carnevale a Roma, il libertino francese Jean-Jacques Bouchard (1606-1641) iniziò un lungo e movimentato soggiorno a Napoli che durò fino a novembre. Oltre alle bellezze naturali del territorio campano, ciò che più lo colpì nella capitale del vicereame spagnolo fu la quantità di feste e processioni organizzate dalle parrocchie, dagli ordini religiosi e dalle confraternite. Bouchard rimase talmente incantato da questi riti, secondo lui molto più belli e solenni delle analoghe manifestazioni viste a Roma, che nel suo *Journal* li descrisse con grande precisione, riducendo invece a poche righe la menzione delle architetture e delle opere d'arte napoletane. L'attenzione del francese è posta soprattutto sui comportamenti del pubblico e sul dispiegamento di gioielli, tessuti e musiche della migliore qualità possibile per l'organizzazione di questi eventi, tuttavia, in secondo piano, emerge anche la centralità della scultura policroma e polimaterica, protagonista delle processioni.

Questo progetto di ricerca vuole tentare l'avvio di una riflessione in Italia sulla scultura processionale, un 'genere' solitamente considerato tipico della Spagna ma che dal XVI secolo inizia a conoscere una certa diffusione anche nei domini iberici della penisola italiana. La scelta di Napoli per iniziare questo studio è giustificata dall'importanza che la scultura policroma e polimaterica vi mantenne in Età Moderna, rispetto ad altre zone d'Italia, e dalla pompa delle celebrazioni nelle quali era coinvolta, come ricordato sopra. Il legame diretto con la Corona spagnola doveva rendere inevitabile il confronto tra diverse tradizioni artistiche, religiose e più in generale culturali. Non va dimenticato che anche nella penisola iberica la scultura policroma ha mantenuto un protagonismo e una qualità non comuni nel resto d'Europa, ed è indicativo che a fine Seicento la Spagna e il Regno di Napoli venissero visti, dai forestieri, come territori dai gusti artistici affini. Forse non è un caso che, a Napoli, la parallela crescita della produzione di statue policrome e del numero delle processioni paia collocarsi subito dopo la nascita di tre importanti confraternite spagnole, la Concezione a Montecalvario (1579), la *Soledad* o Solitaria (1581) e Sant'Orsola a Chiaia (1583), che, stando alle scarse informazioni finora note al riguardo, paiono aver replicato devozioni e rituali iberici, con quel che ne consegue per quanto riguarda la richiesta e l'uso di un certo tipo di immagini.

Sembra che, tra il XVII e il XVIII secolo, queste confraternite rinnovarono almeno in parte l'apparato figurativo di cui disponevano per le proprie processioni, affidandosi ad artisti napoletani, ma sarebbe interessante capire se all'inizio, ancora nel corso del Cinquecento, le sculture di cui ebbero bisogno fossero ugualmente prodotte a Napoli o se, invece,

fossero state mandate dalla Spagna. La circolazione di modelli devozionali e figurativi spagnoli in città doveva comunque esistere, poiché la struttura delle processioni, con l'uso di gruppi statuari e, nel caso di feste, anche di carri trionfali, o anche solo un'iconografia tanto celebre ed estesa come quella dell'Addolorata, risentono senza alcun dubbio di modelli elaborati in Castiglia nel corso del XVI secolo.

Concentrando l'attenzione sulle confraternite napoletane di età moderna, e in particolare su quella fondate e composte da spagnoli, l'obiettivo della ricerca, oltre alla ricostruzione di questi fenomeni e alla raccolta delle notizie documentarie e delle opere sopravvissute, sarà più in generale quello di mettere in luce le peculiarità figurative e religiose della Napoli spagnola, centrali nella costruzione dell'identità di questa metropoli mediterranea fino ai giorni nostri.